SEZIONE 1:

Se siete qui presumo che un minimo di conoscenza dell’argomento sia già stata da voi acquisita. Quindi sapete che il D. Lgs. 231/2001 (da adesso in poi “231”) è quella legge che sancisce la responsabilità amministrativa / penale della Persona Giuridica, la quale può essere sbrigativamente definita come “il luogo avente rilevanza giuridica in cui le Persone Fisiche agiscono in modo più o meno organizzato per realizzare degli obiettivi economici, sociali, etc.”. Per non farvi perdere tempo nell’esplorare i contenuti del “Portalino Web” ritengo opportuno fornire subito un paio di documenti per confermare a voi stessi che l’argomento che qui si tratta è proprio quello che cercate.

Molto semplicemente sono il testo aggiornato del D.Lgs. 231/2001 con un estratto dei punti rilevanti ([clicca qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/11/Decreto-231-aggiornato-al-2303.2022_Duetreunolandia.pdf) e [qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/11/Calepino-231_Duetreunolandia.pdf)) e l’elenco delle Persone Giuridiche alle quali il Decreto si applica ([clicca qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/11/Classificazione-delle-persone-giuridiche.pdf)). Come risulta evidente dall’elenco le forme delle Persone Giuridiche sono molteplici; per semplicità nel proseguo ci riferiremo ad esse genericamente come **“Società o Ente”**.

***Se avete avuto conferma che questo è quello che vi interessa, prego entrate; onorati di poter condividere e discutere con voi questo tema multiforme e multidisciplinare.***

SEZIONE 2:

Mi chiamo Battistoli Ennio; sono nato a Milano dove ho sempre vissuto. Dopo 21 anni di attività nella realtà creata dal D.lgs 231/2001 (Responsabilità amministrativa delle Società e degli Enti), ho ritenuto opportuno avviare un progetto per condividere l’esperienza maturata insieme a tanti amici, colleghi, collaboratori.

Nella “231” sono entrato fino dall’inizio. La sua approvazione con Decreto Legislativo ha coinciso per me con l’uscita dallo status di lavoratore dipendente e l’entrata in quello di consulente / counselor. Anni di lavoro dipendente come responsabile dell’Internal Audit trascorsi in contesti di aziende multinazionali con casa madre in U.S.A., U.K., CH, operanti nei settori Agroalimentare, Dietetico, Chimico / Farmaceutico ed Elettromeccanico.

Quindi diverse “scuole” di auditing, un po’ diverse nell’approccio metodologico e nelle priorità degli obiettivi. Scuole che mi hanno anche permesso di svolgere il lavoro in diversi ambiti nazionali e internazionali (Europa, Asia, America del Nord, Sud-Africa).

I 25 anni di auditing e i 20 di consulenza successivi, sia auditing che “231”, si possono misurare anche in m3 di documentazione cartacea o Gigabyte di documentazione digitale. Una massa di documenti raccolti, prodotti, analizzati, discussi, testati e condivisi. Documenti che, se correttamente interpretati, rivelano la storia di una Società e di un Gruppo, il suo carattere, il suo approccio a temi, quali la “231”, essenziali per assicurare la continuità operativa nel proprio settore.

*Ovviamente nei 21 anni di attività “231” ho conosciuto tante persone, molte nelle aziende con le quali ho lavorato e lavoro e molti professionisti con i quali ho collaborato e collaboro. Con alcuni in particolare si è sviluppato e consolidato un rapporto di reciproca stima, umana e professionale fondamentale per lavorare insieme con l’obbiettivo di dipanare e semplificare la complessità “231”. Si è formato nel tempo un* ***sodalizio informale*** *con un mix di ruoli e di competenze di persone interne alle aziende (Anna, Barbara, Marco, …), di professionisti (Andrea, Lello, …), di risorse familiari (Fulvia, Marzio …). Il sodalizio è anche un ambito nel quale è frequente la pratica del confronto di idee, anche molto diverse, che si conclude con la ricerca della sintesi che quasi sempre conduce alla soluzione più efficace. Ci siamo convinti che lavorare alla “231” significa muoversi costantemente tra due piani, l’individuale e il collettivo (****entità distinte ma non disgiunte****) per coinvolgere tutti i soggetti che agiscono nel e per l’Ente / Società.*

Da qui nasce l’idea. Condividere (più avanti vedremo come) esperienza maturata e documentazione accumulata per metterla a *disposizione* delle persone giuridiche di piccole dimensioni e con scarse risorse (ma vale anche per quelle medie e grandi) che non hanno ancora acquisito la piena consapevolezza di quale impatto (anche devastante, vi assicuro non è un’esagerazione) potrebbe avere sulla loro realtà il D.lgs. 231/2001.

In buona sostanza l’obiettivo del progetto, che inizia a realizzarsi con il “Portalino Web”, è diffondere e promuovere conoscenza e pratica sulla base di un assioma fondamentale: la materia “231” **non può essere elusa** (è una legge); è un compagno di viaggio più o meno gradito con il quale tu, persona fisica e giuridica, devi convivere sempre.

Forse è più saggio interessarsi all’argomento in oggetto almeno una volta e probabilmente realizzerai che sicuramente è un impegno, ma è anche un esercizio di diritto / dovere volto a raggiungere la consapevolezza di quale impatto la “231” potrebbe avere su sé stessi e sull’Ente, quindi su tutti quelli che in essa operano o ne hanno un interesse.

Lo schema che segue sintetizza il percorso amministrativo / penale introdotto dal D. lgs. 231/2001. Le persone giuridiche dotate di Modello “231” (ricorda che l’adozione del Modello è – tranne pochi casi – facoltativa) evitano l’applicazione immediata delle sanzioni più gravi (interdittive) perché si attiva la funzione esimente del Modello “231” che normalmente sfocia in un patteggiamento di più o meno consistente rilevanza economica.

SEZIONE 3:

Nel capitolo [ZERO](https://231landia.it/tappe/zero/) ho trattato l’obiettivo del progetto e, a grandi linee, cosa è il D.lgs. 231/2001 e quale funzione svolge il cosiddetto Modello “231”. Lo scopo è stato essenzialmente quello di fare raggiungere un minimo di consapevolezza e proporre di fare un passo ulteriore per comprendere gli elementi di base e poi decidere.

Se sei proprietario o socio o amministratore o comunque rivesti un ruolo apicale, devi come minimo conoscere e considerare almeno i seguenti aspetti:

**A.** L’impatto che uno o più reati inseriti nel “Catalogo dei reati presupposto 231” potrebbe potenzialmente avere per la tua Società, tenendo presente che oltre alla Persona fisica anche la Persona giuridica viene sottoposta a procedimento penale.

**B.** Capire quando si può potenzialmente incorrere nel reato “231”. Le fattispecie reato “Induzione a dare o promettere utilità …”, “Traffico di influenze illecite …”, “Autoriciclaggio…”, perfino “Omicidio colposo e lesioni gravi e gravissime…” sono un piccolo esempio di come possa essere difficile tracciare una chiara linea di demarcazione tra comportamento sostanzialmente corretto e quello incline al reato.

**C.** Essere consapevole che il reato commesso da uno o da pochi ricade su tutti, anche su quelli che non vi hanno partecipato o non ne erano a conoscenza; è questo il meccanismo della responsabilità della Persona giuridica, in base al quale le conseguenze sono estese a tutti coloro che in essa operano.

**D.** Essere consapevole che qualora si realizzasse un “incidente 231” nella tua Società, l’assoluta impreparazione in materia ti porterebbe quasi sicuramente a reagire con ritardo, in modo poco avveduto, a commettere errori di valutazione e a effettuare scelte probabilmente incoerenti di persone / società a cui affidare la difesa della Persona giuridica.

**E.** Inoltre, in caso di “incidente 231”, cui segua l’imputazione di uno o più reati, se sei nell’organo amministrativo della Società (A.U., CdA, Socio accomandatario, etc.) potrebbe essere avviata nei tuoi confronti la causa per responsabilità degli amministratori da parte dei Soci per inerzia e negligenza nell’adozione di iniziative e misure di prevenzione idonee a contrastare la commissione di reati “231”.

SEZIONE 4:

L’Istat ha diffuso i risultati del censimento permanente delle imprese (ISTAT 2011: 9° Censimento Nazionale delle Imprese), mettendo a disposizione un patrimonio informativo ampio: i dati fanno riferimento alla struttura delle imprese al **2018**. I due terzi delle imprese **(821 mila, il 79,5% del totale) sono micro imprese (con 3-9 addetti in organico)**, 187 mila imprese **(il 18,2%) sono di piccole dimensioni (10-49 addetti)**, mentre le medie (con 50-249 addetti) e **le grandi imprese (con 250 addetti e oltre) rappresentano il 2,3%, con 24 mila unità**. Più della metà delle imprese è attiva al Nord (il 29,2% nel Nord-ovest e il 23,4% nel Nord-est), il 21,4% al Centro e il 26,0% nel Mezzogiorno. Più in dettaglio, in Lombardia sono attive quasi 195 mila imprese (18,9% del totale nazionale), 69 mila sono in provincia di Milano (6,7%), 3 mila a Lodi (0,3%) e più di 15 mila in Monza Brianza (1,5%).

Il grafico che segue mostra in suddivisione % la natura giuridica delle aziende italiane. Al di fuori del settore primario le imprese censite da Istat sono 4.338.085. Le società cooperative sono 57.508, pari all’1,33% del totale delle imprese. Le S.p.A. sono meno di 30 mila (0,7% del totale imprese) mentre le S.r.l. sono 815 mila (poco meno del 19% del totale). Il mondo del lavoro autonomo, nelle sue diverse forme, è largamente prevalente quanto a numero di aziende: 2.730.000 ditte, quasi il 63% di tutte le imprese italiane. Sommando lavoro autonomo, S.n.c., S.a.s. e società di persone che non sono S.n.c. o S.a.s. (comunque quasi sempre di dimensioni molto piccole) si raggiungono oltre 3,4 milioni di imprese, quasi l’80% del totale. **Questa lettura conferma la nota frammentazione del sistema produttivo italiano, particolarmente rilevante in alcuni settori e comparti.**

SEZIONE 5:

Il D.lgs. 231/2001 si applica a tutti gli enti pubblici e privati tranne quelli appartenenti alle istituzioni dello Stato e alla Pubblica Amministrazione che vengono definiti “Forme disciplinate dal diritto pubblico” (esclusi quindi Ministeri, INPS, ASL, Ospedali Pubblici, etc.) e quelli che non perseguono interessi economici (Partiti, Sindacati, Croce Rossa, etc.). Tutte le altre persone giuridiche sono da intendersi come “*autonomi centri di interessi e di rapporti giuridici*”, ovverosia come soggetto “*titolare di un proprio interesse distinto e ulteriore rispetto a quello delle persone che lo compongono, a beneficio del quale il reato-presupposto può essere commesso*”.

Secondo una prevalente opinione il D.lgs. 231/2001 non si applica anche quando non sia rinvenibile una distinzione soggettiva tra ente / società e persona fisica (es. società individuali) che lo rappresenta e, dunque, coincidendo l’interesse della persona giuridica con quello della persona fisica, non potrà trovare applicazione il regime di responsabilità degli enti.

Tra tutti i soggetti – persone giuridiche – a cui è applicabile il D.lgs.231/2001, troverete negli archivi digitali svariati documenti che riguardano una estesa tipologia di enti (elenco ricavato da ISTAT – “Classificazione delle forme giuridiche”).

SEZIONE 6:

Visto come è composto l’universo delle imprese occorre ora considerare quali sono i meccanismi più opportuni per creare prima la consapevolezza e poi l’interesse per il tema “231”. Evidentemente non potrà essere un qualcosa di unico, valido per tutti. Basti pensare che la maggior parte di questi Enti / Società non è neppure dotata di organi di controllo (Sindaci) con i quali consultarsi, né sono raggiunti dall’azione degli Organismi associativi nazionali, regionali etc. di settore.

Sono passati ormai 21 anni dalla promulgazione della legge “231”. Società di grandi e medie dimensioni, nazionali e internazionali, hanno adottato il “Modello 231”.

Società di consulenza, Sindaci di società, Revisori, Associazioni di categoria, etc. spingono con più o meno determinazione gli Enti affinché adottino il “Modello 231”. Purtroppo, anche in considerazione di quanto abbiamo appreso nel capitolo che commenta i dati ISTAT, moltissimi Enti / Società non se ne sono dotati anzi direi di più, moltissimi lo ignorano ricorrendo, magari inconsapevolmente, alla pericolosa “tecnica dello struzzo”: risolvere il problema facendo finta che non esista (se non mi creo un “Modello” il D.Lgs 231 non mi riguarda!).

*Purtroppo c’è anche altro. Dopo anni di Auditing e 21 anni circa di consulenza “231” non posso fingere di ignorare che esiste un grande, per certi versi drammatico, problema che impedisce l’adozione del Modello 231 da parte di molti Enti / Società soprattutto piccole e medie. Il problema nasce “semplicemente” dalla volontà di non voler “mettere in piazza” aree di illegalità diffusa ritenute praticamente impossibili da risolvere. Strutture, macchine, impianti non a norma, evasione contributiva e fiscale, irregolarità in materia di sicurezza e ambiente, etc. fanno sì che si opti per l’assunzione del rischio di non fare nulla, razionalizzando la scelta con concettualizzazioni del tipo … fanno tutti così, … non prenderanno proprio me.*

*Collochiamo questo aspetto sullo sfondo anche se sappiamo che pesa notevolmente sulla applicabilità della normativa 231. Meglio lasciare la difficile risoluzione di questa situazione alle dinamiche che regolano i rapporti tra persone giuridiche e ad una più incisiva e sistematica attività degli organismi di controllo e contrasto (tra cui la magistratura) e, perché no, alle iniziative delle varie associazioni che promuovono gli interessi del mondo dell’industria.*

Alla fine, cosa rende la “231” così temibile per le Persone giuridiche? Guardate [qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/12/Cronologia-231.pdf), ormai non c’è attività esclusa, ci sono perfino i delitti contro il patrimonio culturale! Vi è poi “l’universalismo” dei reati tributari recentemente inseriti che toccano praticamente tutti, compresi i commercialisti che forniscono servizi e consulenza fiscale agli Enti / Società.

**Possiamo ora chiudere elencando sommariamente le situazioni che favoriscono o frenano l’adozione del Modello “231”:**

#### **da cosa è motivato l’interesse / realizzazione e adozione del modello ex-D.lgs. 231/2001**

* **In alcuni casi è “OBBLIGATORIO” per legge o per necessità**
	+ Società quotata al segmento “STAR” borsa valori
	+ Richiesta da Ente pubblico (Es. Regione Lombardia / Formazione Professionale)
	+ Per superare un incidente di percorso “231”
* **In altri casi è considerata un’ “OPPORTUNITA'”**
	+ Visibilità, reputazione
	+ Lungimiranza, consapevolezza del rischio
	+ Protezione dell’investimento
* **In altri ancora è come uno stimolo da “CONTATTO”**
	+ Lo richiede la “Catena” cliente / fornitore di cui sei componete attivo
	+ Sei stato “sfiorato” da incidenti di percorso “231”
* **e infine per “INDUZIONE”**
	+ Grado di diffusione nel settore; nel tuo è così diffuso che non puoi sottrarti anche perchè potrebbe diventare uno svantaggio competitivo
	+ Forte “pressione” da parte di organi di controllo e partners

Vediamo ora quali sono i principali motivi che “frenano” l’adozione del cosiddetto “Modello 231” da parte degli Enti / Società e come, tuttavia, sarà possibile trovare l’approccio più adatto (probabilmente non il più elegante ma comunque efficace e decentemente valido come analizzeremo più avanti) per la Società e la sua organizzazione.

#### **da cosa è frenato invece l’interesse e l’eventuale adozione / realizzazione del modello ex-D.lgs. 231/2001**

* **“AVVERSIONE” IDEOLOGICA:** non mi fido delle leggi, il Modello non ti protegge comunque
* **“AVVERSIONE” NORMATIVA:** troppe regole e troppa burocrazia, non vogliamo aggiungere anche quelle “interne”
* **“AVVERSIONE” ECONOMICA:** maggiori controlli, incremento dei soggetti (interni / esterni) che li eseguono …. con sfavorevole rapporto costi/benefici
* **“AUTOSTIMA” ETICA:** nessuno di noi commetterà reati del genere…
* **“AUTOSTIMA” OPERATIVA:** abbiamo già linee guida e procedure, siamo certificati, abbiamo Sindaci e Revisori, non ci è mai capitato nulla

SEZIONE 7:

Ho avuto bisogno di associare all’idea del progetto un’immagine (per usare un parolone: ipostatizzare) per creare il sito internet in cui collocare i vari documenti e dialogare con coloro che sono interessati a consultarlo. Ho pensato alla 231 come un territorio (**“Duetreunolandia”**) in cui è stato edificato un villaggio (**“Villaggio 231”**) che assomiglia un po’ ai villaggi sorti intorno alle fabbriche, oggi esempi di archeologia industriale riconosciuti come patrimonio dell’UNESCO, dove le Persone Fisiche e Giuridiche convivevano.

Quindi immaginiamo di entrare in “Duetreunolandia”e arrivare al “Villaggio 231”; l’ingresso è libero seppure vigilato. Qui veniamo avvisati che esistono più sezioni alle quali si accede seguendo **due percorsi**.

Il **primo** è utilizzato da coloro che già hanno familiarità con il D.lgs. 231/2001. Essi svolgono le loro attività in contesti in cui i Modelli di Organizzazione, Gestione e Contollo (MOGC) sono attivi da tempo; vengono al villaggio per qualche necessità e vogliono approfondire alcuni temi o, più semplicemente, sono interessati al confronto con altre esperienze e situazioni.

Il **secondo** percorso viene utilizzato da coloro che conoscono veramente poco o niente del D.lgs. 231/2001 ma sono comunque intenzionati a capire. Questo percorso è sintetizzato nei **“Gradini”** che seguono; i primi 3 per apprendere e arrivare alla decisione del “primo passo” da compiere quando ti sarai appropriato dei fondamentali e, soprattutto, ti sarai fatto un’idea di quello che vuoi ottenere.

# **I “Gradini” della conoscenza**

****

**Non avventurarti nel “231 Village” se non sei convinto del “perché”!** Meglio che tu vada ancora a **meditare** nella sezione Biblioteca / Emeroteca per documentarti leggendo qualche episodio della storia, ormai più che ventennale, di fatti che hanno determinato l’applicazione di procedimenti penali e sanzioni economiche e interdittive.

# **Lo spirito coraggioso**

Infine mi sono convinto che (soprattutto) gli imprenditori delle piccole e medie imprese che decidono di intraprendere il “percorso 231”, devono essere dotati di **coraggio**. Non è facile aprire la propria impresa a queste tematiche apparentemente lontane dalla dimensione operativa e dal day-by-day. Questo vale finchè i due piani (operativo e giuridico / penale) non collidono per il verificarsi di un evento”231” sfavorevole. I primi che si muoveranno in questa direzione, probabilmente in contesti (immagino certi settori e certi “distretti” industriali / commerciali) caratterizzati da un forte scetticismo, evocano la vicenda dei “I Borghesi di Calais” che decisero di sacrificarsi per la loro città (metaforicamente “Duetreunolandia”).

SEZIONE 8:

Nel Villaggio 231 ci si può smarrire. Ovviamente il Borgomastro e altri saranno sempre disponibili per indirizzarvi e aiutarvi a trovare il percorso più adatto e superare gli ostacoli che incontrerete. La maggior parte degli abitanti del Villaggio sono Persone Giuridiche e Persone Fisiche, che ho frequentato nel corso degli anni e con le quali ho maturato l’esperienza che ho riassunto all’inizio ([clicca qui per visionare l’elenco delle Persone Giuridiche suddivise per categoria](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/11/Persone-Giuridiche-residenti-nel-Villaggio-231.pdf)). Per motivi di riservatezza e confidenzialità i documenti che narrano la loro storia “231” non contengono riferimenti diretti. Comunque sicuramente, man mano che procederete nella scelta, consultazione e raccolta dei documenti diventerete più abili nella selezione di elementi con caratteristiche più simili alle vostre e vi sentirete più a vostro agio.

# **L’atmosfera nel “Villaggio 231”**

Abbiamo detto che nel Villaggio 231 troverete persone fisiche e giuridiche. Per descrivere l’atmosfera del villaggio è appropriato un termine giapponese: “Shibumi”.

L’idea di Shibumi è associata alla sobrietà, quella che deriva appunto dall’essenzialità delle forme, dei materiali, e soprattutto della assenza di pregiudizi e preconcetti. Shibumi è un sottile equilibrio che si ottiene mediante una ricerca della semplicità, intesa come ciò che è essenziale, senza eccessi di sorta. Così è stato costruito il villaggio; con questo criterio è stato strutturato il percorso che vi porterà a alla realizzazione dell’obiettivo che vi siete prefissati di raggiungere.

SEZIONE 9:

Bene, sei entrato nel Villaggio “231”. Come tutti i villaggi anche quello “231” si è dotato di una toponomastica. Le informazioni che devi acquisire per muoverti con un minimo di autonomia le trovi al Centro di Orientamento. Lì ti verrà consegnata la mappa del villaggio e le istruzioni su quale percorso seguire. Ovviamente dovrai fornire un minimo di dati per inquadrare la tua situazione per poi supportarti in modo adeguato. Quello che serve all’inizio è ciò che si trova nella visura camerale e in una breve sintesi della organizzazione della tua Società cioè quali sono le funzioni esistenti (es. Direzione, Amministrazione, Personale, Legale, Marketing, Vendite, Logistica, Ingegneria, Produzione, R&S, Servizio Prevenzione e Protezione) e se sono gestite direttamente o affidate all’esterno.

Dopo avere fatto la reciproca conoscenza ti verranno consegnate un paio di semplici checklist per fornire qualche ulteriore dettaglio; servirà per tracciare, lavorando insieme, l’itinerario più adatto alla tua Società.

La struttura del Villaggio “231” sotto schematizzata è provvisoriamente definita; potrà subire modifiche e ristrutturazioni man mano che il progetto si consolida.

L’idea è che le varie sezioni siano organizzate in funzione del processo logico – operativo che devi seguire per arrivare alla scelta tra **tre alternative** (ovviamente se la Persona Giuridica non ha ancora adottato il Modello):

A. Elaborare una mappatura dei macro-rischi potenziali ai quali la tua Società è esposta. Ti puoi fermare qui se valuti che i tuoi rischi sono minimali; potrai comunque dimostrare, se necessario, che hai considerato il tema e valutato la situazione. Potrai affermare che è stato sviluppato un processo decisionale tracciabile e documentato (mi raccomando, lascia evidenza in un verbale del CdA / A.U.)

B. Dopo la mappatura dei macro-rischi proseguire con la realizzazione di una Mappa Rischi dettagliata e di un Codice di Condotta. Se ti fermi qui sei nella fase intermedia in cui non ti sei dotato ancora di un Modello 231 completo (quindi non puoi azionare la cosiddetta “funzione esimente” del Modello); comunque sei sufficientemente “pronto” e, in caso di incidente 231, puoi completare il Modello (il cosiddetto Modello riparatore) e nominare l’OdV prima di essere sottoposto alla valutazione del tuo caso da parte del GIP (Giudice delle Indagini Preliminari).

C. Dopo la mappatura dei macro-rischi proseguire con la piena realizzazione del Modello 231, approvarlo, nominare l’Organismo di Vigilanza e diffonderlo all’interno e all’esterno.

Se invece il Modello già ce l’hai e vuoi solamente fare dei confronti o aggiornarlo ti muoverai più agevolmente in un contesto a te familiare in piena autonomia.

Per ciascuno degli otto quadrati che formano la struttura operativa del Villaggio 231 è stato predisposto un foglio excel: l’insieme forma uno workbook da utilizzare per “navigare” tra i vari documenti. E’ in costruzione e per ora contiene pochi documenti, quelli necessari per iniziare a sviluppare i primi contatti. Se l’iniziativa riscuoterà interesse verrà progressivamente “popolato” con la documentazione che di volta in volta si converrà di utilizzare secondo esigenze e necessità di ciascuno. Noterete che la maggioranza dei documenti elencati sono da richiedere all’indirizzo di posta elettronica dedicato (per coloro che vogliono approfondire temi generali e specifici è disponibile una copiosa documentazione in rete). L’unico vincolo che viene posto per ottenere i documenti è che la richiesta deve pervenire da Enti ai quali è applicabile il D.lgs. 231/2001, accompagnata da sintetica motivazione e breve descrizione dell’Ente o da eventuale rinvio ad un proprio sito web. Per visualizzare il workbook [clicca qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2023/01/Struttura-villaggio-231_V.1.xlsx).

SEZIONE 10:

Un accenno agli economics finanziari del progetto. La gestione del “portalino” web e di Duetreunolandia ha un costo anche se non rilevante. Questo aspetto non è ancora sviluppato e strutturato. Direi che telefonate, e-mails, calls per i primi contatti non costano nulla, anzi sono auspicabili anche per scambiarci idee e considerazioni. Per eventuali richieste di approfondimento che richiedono contatti ripetitivi e la predisposizione di un programma e documenti per avviare il progetto probabilmente verrà richiesto un fee di accesso “una tantum” (comunque modesto) magari parametrato alla dimensione della Società / Ente (es. min 300 – max 500 euro). Per una eventuale richiesta di supporto più robusto nelle fasi di realizzazione della mappatura del rischio o di completa realizzazione del “Modello”, si deciderà insieme una specifica proposta economica. Lo stesso schema vale per Società / Enti già provvisti di Modello che vogliono confrontarsi con altre esperienze o altre impostazioni del sistema “231”. Il supporto si estende anche ad altre attività quali audits, programmi di monitoraggio delle attività “sensibili”, impostazione e realizzazione di progetti vari con il coinvolgimento di dipendenti interni (approccio con “taglio” Counseling e non solo Consulting), etc..

Se sei arrivato a leggere fino a qui probabilmente ti sei reso conto che **la tua persona giuridica un “Modello” già ce l’ha** altrimenti non avrebbe potuto operare fino ad ora. Hai un “Modello di fatto” che deve essere osservato attraverso la lente del D.lgs. 231/2001 per cogliere le macroaree di rischio potenziale “231” specifiche e inerenti alle tue attività. Questo lo puoi fare in autonomia mettendo insieme le parti che ti servono per abbozzare un **Modello formale**. Quando sarai a questo punto potrai ingaggiare un “facilitatore” che ti aiuti ad assemblare il tutto supportandoti nel lavoro di maggior dettaglio e rifinitura.

Ricordati che la tua Persona giuridica, a cui si la normativa “231” si applica, è come una scala a forma di spirale conica rovesciata (due famosissime sono quelle che si trovano nei Musei Vaticani e nel Museo Guggenheim a New York); sale giro dopo giro (l’ascensore non è previsto). Combina retta e cerchio che via via si allarga così che da ogni punto si abbraccia con lo sguardo il percorso fatto da una posizione più elevata; consente visione d’insieme e comprensione che quanto ho fatto ha determinato il mio presente e orienterà il mio futuro.

Che tu abbia o no il formale “Modello 231” la scala esiste ed è utilizzata da tutti (persone fisiche e giuridiche) che hanno rapporti di qualsivoglia natura con la persona giuridica nella quale hai un ruolo. Avere il Modello rende “semplicemente” questa scala più sicura, illuminata in modo corretto, senza ingombri, con parapetto e, se qualcosa dovesse capitare, le necessarie uscite di emergenza.

Ormai sei giunto fina a qui. Se intendi fare il primo movimento “pratico / operativo” dobbiamo iniziare il dialogo e comunicare. Niente di impegnativo ma entrambi abbiamo bisogno di fare la reciproca conoscenza che potrà terminare immediatamente, senza ulteriore impegno oppure proseguirà. A questo punto è necessario, se non hai il Modello “231”, mettere insieme e condividere pochi dati essenziali come indicato in un paio di documenti preliminari che ti vengono forniti ([clicca qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/11/Lista-preliminare-231.pdf) e [qui](https://231landia.it/wp-content/uploads/2022/11/Overview-organizzativa.pdf)) e che dovrai compilare.

Si tratta di una checklist dove sono elencate le informazioni richieste (è riferita al progetto completo ma per iniziare sono sufficienti le informazioni contrassegnate da asterisco) e un foglio excel (Overwiew organizzativa) che incrocia reati “231” e principali funzioni dell’Ente / Società (sono previste le funzioni base – interne o esternalizzate – più o meno presenti in tutti i settori manifatturiero, finanziario, terziario, del “terzo settore”, etc,).

Di solito, analizzando e compilando questi documenti, già si inizia a capire lo scopo e la portata del lavoro. Inizia a maturare la consapevolezza di quello che dicevamo all’inizio di questo paragrafo: l’Ente / Società ha il suo Modello “di fatto”, dobbiamo decidere se trasformarlo anche in uno strumento di prevenzione, comunicazione e gestione.